

## Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

5 Maggio 2001  
ore 11,30

Vangelo: Giovanni (14,15-21)

“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti”

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”.*

Siamo alla radice della vita intima del cristiano, la quale vita è un colloquio tra lui e una persona o meglio delle persone. “Se mi amate osserverete i miei comandamenti”, la sintassi qui vacilla un po'; perché è vero, non è un comando, guai se fosse un comando. La lezione qui la prendiamo da un filosofo che si chiama Emanuele Kant e vi dico solo la conclusione: L'amore non si può comandare. Siamo tutti d'accordo su questo? Ecco allora come va inteso: Se mi amate accadrà questo di stupefacente “che voi osserverete i miei comandamenti”.

Non va inteso: se volete amarmi osservate i miei comandamenti, questo sarebbe il comando. Ma, comando non è, è una dichiarazione. I suoi comandamenti? Lo sapete, da tempo lo vado dicendo anche da questo pulpito, non sono quei dieci, non uccidere non rubare...ma ditemi se questi sono comandamenti degni di un cristiano? Questi sono comandamenti per tenere a bada un branco di animali. Gesù parla dei suoi comandamenti che poi si riducono a uno solo: “Amatevi come io ho amato voi”, nei tre settori; uomo-donna; uomo-uomo; uomo-uomini, qui c'è tutta la vita sociale.

Dove si verifica questo principio: Se mi amate osserverete i miei comandamenti? Si verifica in linea di principio nel rapporto tra la madre e il figlio. Auguro ai giovani come mi sono augurato per me stesso e come il grande Platone si è augurato per se stesso. Ha avuto una madre che ha trasmesso le molecole di quella grandezza del grande filosofo. Forse che, mia madre, voi mamme, amate i vostri figli perché qualcuno ve lo comanda? Purtroppo se noi vediamo l'esito di questo rapporto dobbiamo concludere che qui il principio è andato a pezzi. Ascoltatemi sig. donne è come se lo dicessi a mia madre. Perché ti sei sposata? Perché la Vergine ha accettato di diventare madre per dare origine al Salvatore del mondo? Quando vi sposate siete preoccupate soprattutto di esercitare il sesso e di farne un fine, oppure dietro il sesso c'è subito la persona, il bambino? Avrei orrore di pensare a me stesso...ma mia madre me lo ha detto: io ho pensato a te quando mi sono sposata e vi confesso che questo mi ha consolato e mi ha tranquillizzato.

La madre farà poi tutte quelle fatiche, il non dormire di notte...e tutte queste rinunce in nome di chi lo fa? Se non c'è quell'amore, tutto si sgretola e si vede a che punto siamo: i figli che uccidono i genitori, e le mamme che uccidono i figli. E il motivo è esattamente perché alla radice non c'è questo atto d'amore. Se vi amate osserverete i miei comandamenti.

Se quello che ho fatto l'ho fatto per amore, secondo i finalismi, per la mia creatura avrò tutte le attenzioni, fin che vivrò, e non avrò paura di consumare la mia giovinezza, di fare dei sacrifici, di fare delle rinunce, esattamente per quel principio: Se mi amate osserverete i miei comandamenti.

Ora diamo una svolta al discorso e portiamolo sul sociale. Se non si ama Gesù Cristo è impossibile osservare i suoi comandamenti. Facciamo la controprova: ma i suoi comandamenti non si osservano, dunque vuol dire che Cristo non si ama. Vogliamo portare questo ragionamento sul piano sociale? Bravi, cattolici, vogliono andare in politica per i principi cristiani, valori e così via...Poi va a finire

che si trovano in mezzo a due morse, perché nella vita sociale i principi da salvare sono due, lo dico con estrema sintesi: da un lato la libertà; dall'altro lato la giustizia. Come facciamo se non mettiamo limiti alla libertà a ottenere la giustizia? I limiti alla libertà in nome di chi li mettete? Ecco le dottrine totalitarie, la libertà viene sacrificata dalla tirannia, dalla dittatura. Allora, il cristiano si ritrae, ma dobbiamo salvare la libertà! Se questa libertà diventa un *primum*, quelli che predicano la libertà e hanno il terrore delle dittature, poi, non riescono a fare la giustizia.

Per fare la giustizia bisogna mettere un limite alla propria libertà, bisogna mettere un freno, chiamatelo come volete. Chi lo potrà mettere? Soltanto il principio evangelico: Se mi amate osserverete i miei comandamenti. Soltanto se io amo Cristo, troverò la forza di fare la giustizia, cioè di mettere un limite alla mia libertà di volere tutto e non rinunciare a niente. Il politico cristiano – non so neanche se esiste ancora – dovrebbe dire: fratelli, prima di tutto bisogna che noi qui mettiamo dei limiti alla libertà. Ma in nome di che cosa? Partendo da questo principio: che la libertà non è un assoluto. La libertà è un mezzo per potere accedere alla Verità. La libertà non va sacrificata sull'altare della tirannia o della dittatura, ma va sacrificata invece, sull'altare della Verità. E la Verità è quella che ci predica Gesù Cristo in quei famosi comandamenti di cui vi ho parlato.

Voglio raccontarvi la vicenda di Socrate, che era entrato in politica, persona onesta a 24 carati e poi uscì con questa frase: Atene non ha bisogno di essere governata così come è - dove la libertà da un lato sconfinata, e si vuole ottenere tutto a costo di distruggere il prossimo, quindi la giustizia non ci sarà mai -; Atene ha bisogno di essere Educata. Ecco il principio cristiano. Ripeto, il politico cristiano dovrebbe dire ai suoi fratelli che la libertà non è un valore assoluto, e di vedere in nome di che cosa dobbiamo limitarla e come. Questo è il primo principio e non me lo invento io, ma è quanto si deduce dal passo evangelico che vi ho letto.

Mi direte che questi discorsi li debbo fare ai politici, ma li faccio anche a voi perché avete una sensibilità sotto questo profilo forse superiore a quella dei politici. Se qualcuno li conosce riferisca.

Socrate dice: me ne vado dal parlamento, vado per le strade; vado ad annunciare agli ateniesi i principi del rinnovamento. E' adombrato qui il messaggio evangelico. Devo educare questi cittadini, perché dopo sarà possibile governarli. Ma gli dicono: se vai via tu che sei uno dei buoni, qui le cose andranno sempre peggio! Socrate risponde: no, non mi ritiro dalla vita sociale, ma comincio un altro tipo di politica che è invece, educazione e non politica. Gli domandano poi: come mai, c'è qualcosa di contraddittorio in questo parlamento? Socrate dice agli ateniesi considerandoli dei bambini: figlioli, attenzione a non rimpinzarvi di cibo o di dolci perché la pancina vi farà male e questo lo dite anche voi mamme ai bambini; prendete la marmellata, ma non vuotate tutto il barattolo. Dice Socrate: mentre faccio questo discorso dietro di me c'è il cuoco – qui il cuoco è idealizzato ai politici i quali rimescolano il bene pubblico, lo preparano come in una cucina – il quale cuoco dice ai ragazzi che Socrate vuol togliergli la felicità! Se devo fare questo discorso e dietro di me ci sono coloro che incitano al contrario, allora vi saluto e comincio un altro tipo di educazione.

La libertà va sacrificata sull'altare della Verità e Verità non ci può essere per un cristiano, finché le sperequazioni sociali sono così profonde da creare tutto quel disagio che è in una continua tentazione di far rivivere il brigatismo.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

**12 Maggio 2002**  
ore 11,30

**Vangelo: Matteo (28,16-20)**

**“Ecco , io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**

*In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.*

*Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù avvicinatosi, disse loro: “Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.*

Sono tormentato dalla linea che dovrò tenere per spiegarvi come a mio giudizio va concepita questa Ascensione. Leggevo in questi giorni una inchiesta fatta da un giornale sulla opinione di persone adulte tra i 70 e 80 anni, la domanda era questa: secondo voi il sole gira attorno alla terra? Il 30% di queste persone risponde: sì. Se lo chiedessi a un bambino di otto che cosa ne pensa, se veramente il sole gira attorno alla terra o viceversa. Mi risponderebbe che è il sole che gira attorno alla terra. Un signore di 90 anni mi ha risposto in dialetto ma se as ved che al sol al gira. Quando noi scriviamo delle poesie diciamo ancora: il sole sorge, il sole tramonta, sappiamo che è sbagliato eppure lo diciamo.

Questa Ascensione di Gesù come va intesa? I testi non ci aiutano perché ci sono due evangelisti e anche S. Paolo in parte, i quali hanno della risurrezione una concezione non corretta e quindi vanno fino in fondo al discorso dell'Ascensione corporea di Gesù. Se Gesù è un cadavere rianimato, bisognerà di lui rispondere. Se è vero che dopo 40 giorni cessa di apparire or qua or là a un gruppo a uno o due dei discepoli, finalmente ecco la tesi di S. Luca – vi faccio notare che S. Luca non è presente ai fatti – è uno storico e dice di voler essere rigoroso nello stabilire come sono accaduti i fatti, però non è presente ai fatti. Per Lui che ha - a mio giudizio - una concezione sbagliata della risurrezione – la concepisce come una rianimazione di cadavere – bisogna rendere conto di questo Uomo risuscitato, di questo corpo che ha ripreso l'anima.

Ecco la descrizione: Gesù convoca i discepoli sul monte oliveto, dice alcune parole e si stacca da terra come un palloncino e si innalza. Lui fisicamente si innalza e poi tra Lui e loro interviene una nube che nasconde tutto questo e poi l'intervento degli angeli che invita a non continuare a guardare in alto. Questa è la versione di S. Luca, quella invece di Matteo che abbiamo letto è molto più essenziale e direi vicino alla verità. I discepoli vanno in Galilea sul monte stabilito: “andate e ammaestrate le nazioni, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”. S. Matteo ignora completamente l'Ascensione come viene descritta da S. Luca.

S. Matteo e S. Giovanni ignorano l'Ascensione perché per loro Gesù è asceso al Padre – qui uso un linguaggio figurato – è un concetto, non la descrizione di un passaggio da un luogo a un altro luogo. Il Padre non è in un luogo; ecco la vera obiezione. Se Gesù in carne ed ossa è salito al cielo – molti si chiedono – dove è andato a finire e adesso dove è? Se il ritorno al Padre lo concepite così, siamo come i pagani i quali concepivano le divinità che abitavano nei cieli ed erano padroni e decidevano ogni cosa, e in questo caso Gesù si sarebbe ricongiunto con il Padre alla sua destra in una maniera fisicistica che contrasta con tutta la definizione di Dio e soprattutto con il concetto di risurrezione. Per i più critici dovrei fare l'analisi di tutti i passi, ve lo risparmio, il concetto ve l'ho trasmesso, potete rivedere i passi.

Cercherò ora di spiegarvi come va intesa l'Ascensione al cielo. Prima porterò un esempio che sarà capito meglio dagli uomini, poi uno che sarà capito meglio dalle donne, visto che i due cervelli sono: uno sintetico e l'altro analitico.

Facciamo l'ipotesi che questo libro lo abbia scritto io, questo libro prima di essere così con questa forma è un'idea nel mio cervello. Ho l'idea del libro, poi prendo la penna, vedete, ricorro a dei mezzi materiali che si vedono, mentre nessuno vede quello che ho nel cervello. Questo per dirvi come bisognerà concepire la creazione: Dio è puro spirito, dà origine alla materia, questo passaggio è da paragonare al passaggio del libro dal mio cervello alla penna e alla pagina scritta. Fatta la pagina, la correggo, la porto in tipografia che stampa e rilega il libro. Facciamo l'ipotesi che questo libro debba andare laddove è la sua collocazione. Si potrebbe dire che la sua collocazione è in un luogo nel cielo dove c'è una biblioteca ideale. Mentre per capirne il ritorno all'origine bisogna che noi concepiamo il viaggio rovesciato. Dalla tipografia su su alle correzioni fino al ritorno qui nel mio cervello.

Altro esempio. Nell'orto dei Cappuccini ci sono le fragole che cominciano a maturare. Questa fragola da dove viene? Da una pianticina che ho preso tre mesi fa e messa a dimora, questa a sua volta viene da un'altra pianticina e indietreggiamo fino al momento della creazione. Quella fragola originariamente per noi credenti era un'idea che Dio aveva in testa prima della creazione. Così comincia il passaggio: Dio crea quella fragolina, poi il passaggio dal pensiero alla materia, ricordate il passaggio mio del libro nel cervello giù giù alla penna e poi alla pagina e alla tipografia. In questo modo Dio ha creato la prima fragolina, cui sono poi derivate tutte le altre.

Facciamo l'ipotesi che quella fragola bella rossa sia l'esito ultimo che rappresenta il concetto di Dio concretizzato. E facciamo l'ipotesi che questa fragola debba essere mantenuta così come è per tutta l'eternità. Prendiamo la fragola e la mettiamo in un frigorifero e lì possiamo sperare che si mantenga senza gelare. Se noi concepiamo l'Ascensione di Gesù come la fragola che ritorna come Gesù risorto in corpo e anima come cadavere rianimato, dopo certo bisogna portarla in frigorifero, cioè in cielo fisicamente inteso alla destra del Padre e ricadiamo in tutti quegli errori di concezione pagana di Dio. Bisognerà procedere in questo modo: ho la fragola e dobbiamo immaginare di rivederla in retrocessione. Abbiamo visto il fiorellino un mese fa, poi quel piccolo bobbone verde, poi rossa. Facciamo il processo a ritroso: ecco la fragola rossa, poi me la vedo verde, poi il fiore, poi la pianticella, da quella passiamo all'altra e finalmente dobbiamo riportarla nella mente di Dio.

Ora capisco il ritorno di Gesù al Padre, non è un ritorno fisico – così come la fragola portata nel frigo – ma è un ritorno di tipo spirituale. Solo così Lui può ritornare nel seno del Padre. Credo che S. Matteo che abbiamo letto, abbia questa idea, per lui Gesù non è andato in un luogo e dice: “Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”. E questo può accadere solo se Gesù non è più un cadavere rianimato, ma è un concetto che può penetrare all'interno delle nostre coscienze. Non a caso lo chiamiamo Logos, vale a dire: pensiero di Dio fatto carne, ma siccome è ritornato nel seno del Padre è in quelle condizioni egli può operare dentro alle nostre coscienze, dentro ai nostri cervelli, mediante il messaggio che egli ci ha dato quando era vivo.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

**19 Maggio 2002**

ore 11,30

Vangelo: Giovanni (20,19-23)  
“Ricevete lo Spirito Santo...”

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.*

Molti mi domandano: questa festa di Pentecoste è costruita a tavolino o è veramente la descrizione di un fatto accaduto. Vedete S. Giovanni non aspetta 50 giorni per dire che lo Spirito Santo è venuto e proprio nel testo evangelico che abbiamo letto si dice: “La sera dello stesso giorno, il primo dopo il sabato”. Ecco dove nasce l'obiezione. Vi dò la mia opinione che non vuole essere la verità, ma per rispondere appunto a coloro che avessero le perplessità che vi ho denunciato. Credo che la Pentecoste sia da paragonare alla Ascensione in modo particolare quella di cui parla S. Luca ed è sempre Lui che concretizza. E' una festa scritta a tavolino. Tre evangelisti dicono che:

Gesù sarà con noi fino alla fine dei secoli, mentre per S. Luca non basta più Lui, ma ci vuole anche lo Spirito Santo. Potremmo metterla così come esempio: chi è pratico di motorette sa che per farla partire bisogna spingere quel certo pedale, ora hanno inventato un sistema per cui non c'è più bisogno di fare quella operazione con i piedi, basta spingere un bottoncino e subito la motoretta parte. Quel fatto di Gesù risorto che sarà con noi fino alla fine dei secoli probabilmente ha bisogno ancora di questo Spirito Santo come quel bottoncino che ci aiuta ad accettare questa verità. Per dire che Gesù è Dio bisogna che ci sia una ispirazione dello Spirito Santo. Ma, se andiamo a vedere nella vita pratica come stanno le cose, allora sono frane senza fine.

Mi permetto ora di portare l'accento su questa situazione. Gesù è risorto, Gesù è con noi fino alla fine dei secoli e manda lo Spirito Santo, l'ultima cicalina per darci la possibilità di accendere subito il motore (l'amore verso di Lui), eppure c'è qualcosa che non funziona. Viene il sospetto che questa festa sia il tentativo di giustificare la chiesa come entità infallibile. Non è che io neghi l'infalibilità papale, ma mi viene il dubbio che si voglia giustificare una situazione che probabilmente era già franosa.

La nostra psiche – come tutta la realtà – è soggetta alla cosiddetta entropia. Se venite in sagrestia vi faccio vedere un pendolo dove il tempo viene segnato da un congegno che ha poi un peso, il quale mantiene il meccanismo vivo per un certo tempo. Quando il peso arriva in fondo il sistema si ferma. Noi siamo nell'entropia, da giovani con il visino fresco, con i capelli ecc., se ci rivediamo dopo cinquanta anni, avremo le rughe sul volto ecc.: tutto questo è il fenomeno dell'entropia.

Questa entropia occupa tutta la realtà anche a livelli mondiali. Es: come mai il mare è sempre salato? Chi crede pensa che Dio abbia trovato il modo di tenere tutto l'universo sempre in agibilità.

Quel peso del pendolo che dopo 48 ore ferma il sistema, noi non riusciamo a vederlo, può darsi che fra 1000 anni gli uomini si accorgeranno che anche l'universo ha la sua consunzione. E' vero che ogni giorno che si svolge il sole va verso l'entropia, la terra va verso l'entropia e via via tutte le realtà.

Come si fa a ovviare alla consunzione del sistema? Si fa qualcosa per ricostituire l'efficienza originaria.

A livello cosmico ci penserà Dio, immaginate che l'acqua del mare non fosse salata: diventerebbe un acquitrino.

Poi la natura umana, nascono metà uomo e metà donne più o meno, adesso metteremo il naso anche lì, potremo scegliere tra maschio o femmina, ma è un sistema che non ci appartiene e c'è qualche altro che continua a tenere queste proporzioni.

La Gioconda è stata restaurata molte volte, la Cena di Leonardo a Milano pure, come si fa a mantenere nel momento suo originario il capolavoro? Si interviene, ecco la prima parola che bisogna acquisire.

Ora capite che per quanto riguarda la nostra vita spirituale, perché non avvenga la decadenza e non si cada in depressione, quante persone demotivate, vicine a quei casi di cui parlano i giornali: uccidere il figlio, uccidere se stessi, c'è una demotivazione dell'esistenza, perché manca il punto di riferimento per ricaricare la propria esistenza.

Trovo molte persone deliziose, soprattutto chi è solitario e vedo che la fede le mantiene al di qua di queste tentazioni, ed ecco il significato di questa festa, di Gesù che manda lo Spirito Santo.

Prendiamo come esempio finale i due sistemi che hanno alla loro origine un livello di perfezione paragonabile alla Cena di Leonardo o alla Gioconda.

1° Il matrimonio che è la radice della nostra storicità, quindi siamo coinvolti tutti.

2° Coloro che scelgono la vita consacrata.

Infalibilità della Chiesa: lo sapete anche voi la deriva di tutti questi preti pedofili, tutto questo è un dramma all'interno della chiesa. Allora ecco perché S. Luca ci dice che con lo Spirito Santo si rende la chiesa protetta, ma se non c'è il contatto del singolo non c'è protezione che tenga.

Che valore dobbiamo dare a tutte quelle paroline che i fidanzati si dicono: senza di te...Poi si sposano, io illuso credo che sia il capolavoro di Leonardo, ma anche nel capolavoro ci sono delle correnti antropiche, tanto più nella nostra psiche. Ecco cosa vuol dire essere cristiani.

E che valore dobbiamo dare a quelle paroline dei religiosi: Ha, Gesù mi ha chiamato...poi le festicciole, poi sui giornali, poi è diventato diacono ecc. Sono dei capolavori o sono già in entropia? Chi si sposa in nome di Gesù che è con noi fino alla fine dei tempi, allora ciò nonostante ci sarà bisogno di una manutenzione. Se invece il capolavoro non è come si vede nella facciata è chiaro che dopo poco tempo tutto crolla.

Ci sono casi che diventati sacerdoti, religiosi dopo tre mesi dicono che hanno sbagliato. Vuol dire che capolavoro non era quello che si era costruito. Il capolavoro va fatto con l'assistenza dello Spirito Santo, per gli altri il disastro è certamente assicurato.

La presenza dello spirito Santo, mettiamo pure che Gesù l'abbia mandato e sotto un certo profilo si identifica anche con le tre persone della Trinità sono una sola.

Lo Spirito Santo sarebbe la continuità dell'attimo psicotemporale in cui si è ascoltato Cristo portatore del vero traguardo umano. Amatevi come io ho amato voi: senza profitto. Ecco cosa sarebbe lo Spirito Santo nella Chiesa, nei singoli e non deve essere inteso vagamente – sto parlando dei Sacerdoti e della classe dirigente – se non c'è questa continuità psicotemporale dell'attimo che ci ha portati alla scoperta della verità; tutto andrà a picco. L'attimo sarebbe l'aver capito quale è il vero fine dell'azione che noi stiamo compiendo.

Mi rivolgo ai giovani: beati coloro che capiranno alla luce dello Spirito il motivo per cui si uniscono. Vi confesso che è una cosa deludente quando mi sento dire soprattutto dalle donne: mio marito mi calpesta, mi offende, mi considera una stupida, lui dice che è sapiente ecc. Ma quando vi siete sposati? Ero ancora bambina, non avevo capito.

Lo Spirito opera quando noi alla luce degli insegnamenti di Gesù riusciamo a capire il fine delle nostre azioni, ma il fine delle azioni fondamentali come sono quelle del matrimonio e come quelle della scelta religiosa. Se tutto fosse così sarebbe facile la soluzione degli altri problemi: Amate come io ho amato voi nel matrimonio; nel rapporto di lavoro ecc. Non occorrerebbero sindacati e consulenti, ma tutto sarebbe risolto come d'incanto.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

**Monte S. Angelo 26 Maggio 2002**

ore 8

Vangelo: Giovanni (3,16-18)

Chi crede in lui non è condannato...

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

Siamo alla festa che è alla radice della fede cristiana e che in mezzo alle religioni ci crea diffidenza.

Per i nostri fratelli musulmani questa festa è il fumo negli occhi, parlare di un Dio che manda un Figlio, il quale a sua volta manda lo Spirito Santo è tale eresia da allontanarli definitivamente da lui. E questo è il punto su cui credo non ci sarà mai intesa.

Personalmente non mi attardo più a fare la polemica per dire che la nostra religione è la vera e l'altra è falsa; questa è una polemica che fate voi dicevo un giorno con un iman. Voi credete che Dio sia

uno in assoluto e da questa verità traete una religione e una etica in cui l'eguaglianza tra gli uomini tutta distrutta, vi va bene: tenete questa concezione.

Insieme con voi ci sono anche gli ebrei, altri nostri fratelli maggiori. Nella prima lettura si è citato una concezione di Dio in cui Dio pare sia il capostipite di una popolo e questo è pure contro la fratellanza.

Dicevo a questo mio "collega": non verrò mai più a discutere con voi su questa questione, anche perché a proibirmelo è S. Francesco il quale al ritorno dal sultano aveva lasciato questo precetto ai suoi figli che siamo noi: non dovete assolutamente discutere animatamente, dovete soltanto mostrare gli effetti sociali della vostra fede nella Trinità. Purtroppo su questo punto probabilmente siamo carenti, questo è il discorso che faccio a me stesso e a voi in quanto suppongo siate credenti nella Trinità.

Prima di chiarire questo punto che costituisce l'ultimo capitolo della teologia cattolica svolta nei paesi del terzo mondo – di cui vi dirò il nucleo di verità – vediamo di riprendere il discorso della Trinità là dove la ragione lo ha trovato allo stato neutro.

Per sapere come è Dio prima che me lo riveli Gesù Cristo, non andrò più a cercarlo da Maometto, o dall'ebraismo, o nelle religioni orientali dove anche lì è impossibile pensare un Dio monolitico e allora nascono le trimurti ecc. Per sapere come non è possibile pensare Dio nella sua monoliticità come è stato poi sottolineato dalle religioni, prendo l'esemplare del pensiero umano allo stato pulito, allo stato neutro. Voglio farvi conoscere la concezione di Platone, il quale vive 400 anni prima di Cristo, ecco su questo tema come la ragione allo stato puro pensa questo problema che è fondamentale per tutta l'umanità, cioè la concezione di Dio. Il ragionamento è semplice e sarà capito da tutti, anche perché Platone è profondo e poetico e semplice nello stesso tempo. Dice: Dio non v'è dubbio è all'origine di tutta la realtà, ma se questo Dio è un essere intelligente, faccio fatica a pensare che egli non sia pensante. Se è una intelligenza è inevitabile che egli pensi qualcosa. Se è vero che la felicità ha alla sua radice l'amore non posso credere che questo essere intelligente non pensi e non ami qualcuno o qualcosa.

Questo mi sembra tutto il possibile, tutto ciò che si può dire di possibile sul tema da parte della ragione non contaminata da tradizioni religiose. Ed ecco che il pensiero cristiano dopo la rivelazione di Gesù ha assunto la scansione di Platone. Dio è pensiero non può non pensare: ecco il Figlio, quello che noi chiamiamo la seconda persona della Trinità.

Se è vero che la felicità ha alla sua radice l'amore, questo essere intelligente non può non amare qualcuno, perché l'amore è la condizione della felicità. Ed ecco, secondo la rivelazione cristiana: lo Spirito Santo.

Questo discorso l'ho fatto sempre a chi si appellava a Maometto. Prima di appellarmi a Gesù Cristo mi sono appellato a Platone, l'amico musulmano mi deve rispondere se questa concezione che Platone ha di Dio regge ad ogni critica materialistica. Questi ha dovuto concludere che loro non ci avevano mai pensato, perché oramai la religione ha contaminato tutte le fibre dell'essere umano. Questo è il fondamento razionale della festa che celebriamo oggi.

Ora due minuti per illustrare la dirompenza rivoluzionaria di questa concezione di Dio relativamente alla nostra condizione umana. Anche noi – lasciatemi dire questa pura verità – siamo caduti al rango di religione, questo è il difetto principale di noi cristiani e caduti a quel rango ci comportiamo come si comportano tutti gli uomini religiosi del mondo: litigi, insoddisfazioni, incapacità soprattutto di risolvere il problema dell'eguaglianza. Questo è il punto delicato, non è vero che noi siamo convinti di essere specie unica, lo diciamo perché ci costringe in un certo senso la scienza, ma dentro non

siamo convinti di essere uguali al nostro vicino. Il conflitto ha preso le famiglie, ha preso addirittura il binomio fondamentale della natura umana: il rapporto uomo-donna. Anche lì non è vero che siamo convinti di essere uguali; gli uomini per una certa motivazione e le donne anche loro si ribellano e coloro che conducono la battaglia dell'eguaglianza passano il segno e arrivano a dire che la donna è l'archetipo e così via. Non abbiamo la convinzione di essere perfettamente uguali.

Ed ecco la lezione della Trinità. Voi sapete che nel terzo mondo, soprattutto in America Latina si è svolta quella "Teologia della Liberazione" che alla radice aveva probabilmente un qualche segno della lotta di classe. Tutto questo è stato rifiutato anche da parte di chi vi parla, ma però sono andato a rivedere i testi di fondo che appartengono a dei francescani (per fortuna Francesco li aveva tenuti fermi sotto questo profilo) e ho visto che si riparte dalla Trinità. Ecco un punto che tutti noi crediamo: le tre Persone sono uguali e distinte – questo lo sapete a memoria – però bisogna verificarlo. Uguali e distinte, la distinzione; il Figlio che muore; lo Spirito che opera; il Padre concepito in una certa maniera, hanno ruoli diversi, però guai a chi tocca: l'unità. Le tre persone sono uguali e distinte, per quanto la distinzione si estenda all'infinito tra noi; uomini, donne, oriundi: questo non tocca assolutamente mai l'unità. L'unità è quella che dà il riferimento dell'eguaglianza alla moltitudine delle diversità.

Esemplifichiamo chiudendo questo discorso in maniera molto semplice e banale.

Il Padre è colui che crea; il Figlio è colui che viene a salvarci; lo Spirito Santo colui che ci assiste nelle decisioni della nostra esistenza. Quando i tre saranno a tavola – mi scuso dell'esempio che porto per farvi capire il punto dell'eguaglianza – se c'è un pollo da dividere, il Padre prenderà il petto, il Figlio il resto e lo Spirito Santo le ali o le zampe? Ciò che ci divide è esattamente il rapporto sociale fra di noi, non posso credere che Dio Padre si prenda il pezzo migliore e che il resto sia lasciato al Figlio come accade nelle società animali.

S. Francesco ha fatto la sua rivoluzione esattamente in questo punto, S. Francesco ci ricorda P. Pio e qui aleggia la sua presenza. I primi discepoli di Francesco sono Bernardo da Chiaravalle, un ricco; il secondo è un canonico Pier Cattani, classe del clero e il terzo compagno era il beato Egidio ed era un contadino. Un contadino, un prete, un nobile, questa è la società che arriva fino alla rivoluzione francese: Francesco la rivoluzione la fa prima. Dal momento in cui il ricco, il canonico e il contadino diventano seguaci di S. Francesco si annullano le diversità. Quando andiamo a tavola se c'è un pezzo di pane, la prima parte non va al ricco, la seconda al clero e la terza al povero disgraziato contadino il quale doveva accontentarsi delle briciole. Con S. Francesco presente sono in quattro e il pezzo di pane viene diviso in quattro parti uguali e lo consumiamo in questa condizione e in questo rapporto. La distinzione non ha rotto la unità, ecco ricostituita la fratellanza all'interno della distinzione, ma diventare cristiani vuol dire abbandonare quegli aggettivi che hanno creato le distinzioni troppo profonde tra di noi.